



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale**

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 852621 - fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



UFFICIO SINDACALE

## **Ordine del giorno conclusivo**

Il secondo incontro nazionale delle donne della Fiom, svoltosi a Roma il 17 novembre 2008, ha ripreso e proseguito i temi sviluppati col seminario nazionale "Fatica e libertà", approfondendoli alla luce del precipitare della crisi economica ed occupazionale.

Una crisi profonda del sistema di globalizzazione e delle politiche liberiste, fondate sul supersfruttamento delle risorse naturali e del lavoro, la polarizzazione della ricchezza, la spoliatura e l'impoverimento di gran parte del pianeta, il disastro ecologico, la logica della guerra permanente.

Il modello di sovrapproduzione mondiale ora ha raggiunto un suo punto di rottura, vogliamo approfondirne l'analisi a partire da una lettura di genere delle contraddizioni e conflitti e delle potenzialità nuove che si aprono.

Nel nostro Paese Governo e Confindustria hanno già scelto una ricetta che porta ad una recessione sociale ancora più grave e dolorosa di quella economica.

Per affrontare i duri mesi che ci aspettano, per uscirne in positivo serve una socialità nuova in cui solidarietà, dignità delle persona, valorizzazione del lavoro e degli ecosistemi, redistribuzione della ricchezza, rispetto per le differenze, diritto all'autodeterminazione dei soggetti e delle collettività, intreccio positivo tra produzione e riproduzione, siano valori condivisi e beni comuni su cui fondare lo sviluppo.

Nell'immediato è necessario un nuovo e più ampio sistema di tutele sociali per evitare che fasce sempre più ampie di popolazione siano condannate a vivere al limite del livello di povertà.

Contro la pratica ricattatoria dei licenziamenti mascherati da "dimissioni in bianco" chiediamo **il ripristino della Legge 188 sulle dimissioni volontarie.**

Con i fondi destinati ai Centri Antiviolenza e ai progetti a tutela delle donne che hanno subito violenza è stata finanziata la detassazione degli straordinari.

Una scelta scandalosa, un doppio attacco alla dignità e ai diritti delle donne.

**No alla detassazione degli straordinari, sì alla detassazione degli ammortizzatori sociali e ad una loro generalizzazione ed estensione alle lavoratrici e ai lavoratori precari, alle e ai giovani inoccupate-i.**

Le politiche dei tagli nei servizi essenziali, nella scuola, nella ricerca, nelle università, nella sanità colpiscono in primo luogo posti di lavoro femminili, ma distruggono una aspettativa di lavoro e di condizioni di vita per tutte e tutti.

Confindustria, Governo e Unione Europea vogliono un aumento forsennato dell'orario di lavoro, che porta alla riduzione dell'occupazione e al peggioramento delle condizioni di lavoro e di sfruttamento.

Contro la doppia fatica, le discriminazioni salariali, la svalutazione professionale, l'aumento dei carichi di lavoro, i rischi per la salute, l'aumento dell'autoritarismo in fabbrica, la cassaintegrazione e i licenziamenti, **le metalmeccaniche rilanciano una politica di riduzione degli orari di lavoro** e il ripristino di condizioni di legge e contrattuali per il controllo sugli orari di fatto come condizione di solidarietà nel lavoro tra i generi, tra generazioni, tra nativi e migranti.

Contro le linee guida di Confindustria il doppio no delle donne

Salario variabile legato alla redditività e produttività significa un ulteriore peggioramento del gap salariale tra donne e uomini. Il legame dei premi aziendali alla presenza è fortemente discriminatorio e va duramente contrastato nella pratica negoziale così come vanno respinte tutte le forme di individualizzazione del rapporto di lavoro, che rafforzano l'autoritarismo e il peggioramento delle condizioni di lavoro, aumentano il ricatto occupazionale.

Chiediamo la sospensione immediata della Bossi- Fini per l'effetto perverso che la perdita del posto di lavoro avrebbe sulla condizione di clandestinità e ci opponiamo radicalmente alla proposta della Lega di bloccare i flussi migratori e di obbligare i medici e le strutture sanitarie a denunciare i/le clandestini/e che si fossero rivolti a loro per le cure.

**Un provvedimento odioso di discriminazione razziale nel diritto alle cure sanitarie** che costringerà le donne immigrate senza permesso di soggiorno a gestire la gravidanza, il parto, l'eventuale aborto al di fuori di qualsiasi circuito legale e condizioni minime di sicurezza sanitaria e sociale, che significa anche condannare bambini e bambine straniere a nascere in Italia clandestini/e.

Respingiamo il Libro Verde di Sacconi, in cui gli interventi sociali sono ridotti a pure logiche di mercato, privatizzati e quindi scaricati pesantemente sulla fatica quotidiana e gratuita delle donne.

Al contrario, vanno previsti:

- investimenti per sostenere ed incentivare l'assunzione e la stabilizzazione di personale femminile, specie nelle regioni meridionali;
- il rilancio di un piano straordinario per i servizi pubblici per l'infanzia e le persone non autosufficienti, il rilancio e l'estensione del tempo pieno nella scuola;
- un ampliamento della legislazione e degli interventi a sostegno della genitorialità scelta e del lavoro di cura;
- affermato il diritto al part-time, temporaneo e reversibile, come diritto individuale per far fronte a periodi di lavoro di cura o di studio;
- il diritto all'aborto assistito in strutture pubbliche, funzionanti e diffuse su tutto il territorio nazionale va garantito con finanziamenti adeguati e standard di qualità;
- Rifinanziamento e sostegno alle reti di servizi di tutela e supporto alle donne che subiscono violenza.

**Come metalmeccaniche ci sentiamo parte dell'impegno del movimento femminista a denunciare, contrastare, rimuovere tutte le forme di violenza sulle e contro donne, per questo parteciperemo alla manifestazione nazionale del 22 novembre contro la violenza maschile sulle donne.**

La sentenza della Corte Europea che considera discriminatoria la diversità di età tra donne e uomini per accedere alla pensione di vecchiaia nel settore pubblico, ci colpisce negativamente.

In tutta Europa la differenza di prestazioni pensionistiche tra uomini e donne è il risultato del permanere di forti discriminazioni salariali tra i sessi, che le politiche economiche europee non sono state in grado di contrastare non ostante questo fosse un obiettivo qualificante della strategia di Lisbona.

Le donne in Italia sono discriminate nel sistema pensionistico per ben altre ragioni e non certo perché possono andare in pensione di vecchiaia a 60 anni, essendo oltretutto libere di scegliere se proseguire fino a 65 e oltre, come i colleghi uomini.

**No all'aumento dell'età pensionabile delle donne, chiediamo invece interventi che facciano crescere le retribuzioni e le prestazioni pensionistiche delle donne, aumentandone le coperture contributive per i periodi di maternità e di congedo per cura.**

## **Questi i contenuti e proposte rafforzano i motivi della partecipazione delle metalmeccaniche allo sciopero generale del 12 dicembre e alle successive iniziative di mobilitazione.**

### **I nostri impegni per i prossimi mesi**

Le donne Fiom ritengono importante:

- predisporre materiali informativi e di approfondimento da distribuire in preparazione dello sciopero generale in tutti i posti di lavoro per illustrare le conseguenze della crisi, delle politiche del governo e Confindustria sulle condizioni di lavoro e di vita delle donne e far conoscere le nostre proposte;
- partecipare alle manifestazioni del 12 dicembre con una caratterizzazione della presenza femminile, costruendo a relazioni ed interlocuzioni con la ragazze dell'Onda studentesca e le donne dei movimenti femministi;
- Convocare un nuovo incontro nazionale seminariale nei primi mesi del 2009 per approfondire l'analisi della crisi con una lettura di genere coinvolgendo le giovani del movimento studentesco, le donne dei movimenti femministi, le pensionate e le lavoratrici della scuola e dei servizi;
- Promuovere nel mese di marzo 2009 un'iniziativa nazionale della Fiom sull'occupazione femminile al Sud, confrontandoci con Regioni, Autonomie locali e le Università del Mezzogiorno;
- Promuovere sui posti di lavoro il monitoraggio degli effetti della crisi sull'occupazione femminile a partire dalla contrattazione dei diversi strumenti;
- Promuovere nelle vertenze dei grandi gruppi e nella contrattazione integrativa condizioni di superamento della disparità salariale e professionale delle donne;
- Sviluppare la propria rete di comunicazione interna creando nell'ambito del sito della Fiom nazionale uno spazio interattivo autogestito dalle metal meccaniche.